

## L'ANALISI

## Crescono gli occupati ma il dato non convince

**L'**Istat ha comunicato che il numero di occupati, a novembre 2023, supera quello di novembre 2022 del 2,2% (+520mila unità). Ovviamente è una buona notizia, tuttavia è doveroso esercitare un razionale scetticismo su questi dati. Vediamo il perché. Il Pil è cresciuto nel 2023 dello zero virgola qualcosa; come è possibile che l'occupazione sia cresciuta del 2,2%? Più in generale e più nel lungo periodo, il Pil dell'Italia è grosso modo è oggi pari a quello del 2004-2005, inferiore a quello del 2007. Come è possibile che l'occupazione sia al suo massimo storico?

**Ricordiamo preliminarmente che statisticamente** è considerato occupato chi svolge nella settimana di riferimento almeno un'ora di lavoro retribuito, e quindi più che al numero degli occupati occorrerebbe guardare alle ore lavorate e alle retribuzioni. Ciò detto, le possibilità che l'occupazione possa crescere più del Pil sono solo due.

**La prima possibilità è che siano lavorate meno ore in totale.** Questa è stata per lunghi anni la caratteristica del lavoro in Italia (tecnicamente definita lo slack del mercato del lavoro): aumentava il nu-

DI MARCELLO GUALTIERI

mero degli occupati, ma ognuno di questi lavorava meno ore. Ma Istat ha comunicato che nel primo trimestre del 2023 sono cresciute anche le ore lavorate, per la prima volta superiori a quelle del 2010 (vedi Italia Oggi del 17 giugno 2023).

**La seconda possibilità è che sia calata la produttività del lavoro** (e questo sì che sarebbe un vero disastro!): a parità di lavoro prestato si produce meno output. Ma Istat ci dice che non è così, perché la produttività del lavoro è cresciuta, di poco, molto meno che nella Ue, ma è cresciuta (Italia Oggi del 16 dicembre 2023.)

**In queste condizioni, la crescita degli occupati** rimane un dato

inspiegato ed imperscrutabile. Già da tempo avevo sollevato uno scetticismo sull'attendibilità generale dei conti pubblici in Italia, scetticismo che viene sempre più condiviso da analisti ed economisti eminentissimi, motivo per cui sarebbe assolutamente indispensabile che il Presidente dell'Istat si presenti alle Commissioni Parlamentari competenti per fornire i chiarimenti richiesti. La partita in gioco è rilevante, ne va della credibilità del Paese.

© Riproduzione riservata

*Il Presidente dell'Istat dovrebbe spiegarsi in Parlamento*

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## Employment increased, but the data isn't convincing

Istat has reported a 2.2% growth in employed individuals in November 2023 compared to November 2022 (+520 thousand units). While seemingly positive, rational skepticism is warranted. Despite Gdp experiencing marginal growth in 2023, a 2.2% increase in employment raises questions, especially when considering Italy's Gdp is comparable to 2004-2005 levels, below that of 2007.

**It's crucial to note that anyone working at least one paid hour during the reference week is statistically considered employed.** Instead of focusing solely on the number of employed individuals, attention should be given to worked hours and wages. Two possibilities emerge for employment growth exceeding Gdp: a reduction in total worked hours or a decline in labor productivity.

**The first has been the characteristic of work in Italy for many years** (technically defined as the slack of the labor market): the number of employed people increased, but ea-

ch of these worked fewer hours. But Istat announced that in the first quarter of 2023 the hours worked also grew, for the first time higher than those of 2010 (see ItaliaOggi of 17 June 2023).

**The second possibility would be a real disaster:** for the same amount of work performed, less output is produced. But Istat tells us that this is not the case, because labor productivity has grown, slightly, much less than in the EU, but it has grown (Italia Oggi of 16 December 2023.)

*The President of Istat should offer clarification in Parliament regarding this matter*

**Given these circumstances, skepticism regarding** the reliability of Italy's public accounts persists.

Eminent analysts and economists share this skepticism, emphasizing the urgency for the President of Istat to address relevant Parliamentary Commissions for necessary clarifications. The credibility of the country is at stake, making this issue of utmost importance.

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

## IL PUNTO

## La riforma del Rdc non ha creato alcuna rivolta sociale. Come mai?

DI MARCO BIANCHI

**R**icordate la famosa "bomba sociale", evocata dai grillini e da Landini fino a qualche mese fa? Non è mai esplosa, perché la riforma del Reddito di Cittadinanza non ha creato alcun disagio sociale. Da parte del Pd, ovviamente, non c'è più traccia di polemiche sul tema, dopo la clamorosa incoerenza di dovere sostenere fino a luglio 2022 la totale contrarietà allo strumento, che poi si è magicamente trasformata a settembre 2022 in un pieno appoggio al sussidio, pur di contrastare il governo: da un po' di tempo a questa parte l'argomento è stato perciò accantonato.

**Chi invece non se ne fa una ragione è la coppia Conte-Tridico,** che continua a snocciolare numeri di fantasia pur di scaricare in qualche modo la frustrazione accumulata in questi mesi. Così ogni occasione è buona per evocare scenari da tregenda, enunciare numeri sempre diversi ma edulcoratissimi, lanciare anatemi

contro chi fa cassa sui poveri. Anzi sui poverissimi, nuova categoria inventata dal candidato alle europee per il Movimento 5Stelle: premio questo che arriva puntualmente dopo avere disamministrato le casse dell'Inps.

**Dunque, Conte e Tridico danno i numeri, che detta così potrebbe sembrare irriverente, ma invece è la**

*La bomba evocata da Landini e Conte era solo un petardo bagnato*

realtà di tutti i giorni. Fanno infatti a gara a chi li spara più alti. Un giorno sono 900mila, un altro 400mila, per poi ridiventare 700mila. La realtà dei numeri reali è ben diversa. Se li si osserva con occhi neutrali, vedremo che i titolari di Rdc erano poco più di un milione e centomila a dicembre 2022. Da allora almeno 250mila hanno trovato occupazione nel cor-

so del 2023, 750mila è il numero degli aventi diritto che percepiranno l'assegno di Inclusione, 60mila si sono iscritti alla piattaforma di formazione e lavoro. E poi ci sono le decina di migliaia di furbetti scoperti da Carabinieri e Guardia di Finanza, percipienti grazie all'auto-certificazione (senza controlli né ante né post) voluta da Pasquale Tridico.

**Davanti alla limpidezza di questi numeri è chiaro e palese il motivo per cui non c'è stata alcuna protesta.** Tutti gli aventi diritto sono stati assistiti ma con la formula del sostegno per portarli al lavoro e non con il sussidio per lasciarli sul divano. E così, nonostante l'incessante bombardamento mediatico dei 5Stelle provocato dal fallimento del sussidio di stato, la "bomba sociale" non è esplosa. Forse però qualcosa è esploso: il feगतo del duo grillino, che aveva scommesso sul fallimento della riforma del Reddito di Cittadinanza, sbagliando clamorosamente la previsione.

© Riproduzione riservata

## DAL MONDO

## Orbán è incompatibile con l'Unione europea

DI GIANNI PARDO

**V**iktor Orbán è il leader dell'Ungheria, pienamente legittimato dal voto popolare, e non è il caso di stare a vedere se la stima in lui riposta sia giustificata o no. In questo, ogni popolo è sovrano e, confondendo celebre con glorioso, ha diritto di venerare come un suo eroe qualcuno che magari per la storia è un personaggio discutibile. Basta fare i nomi di Arminio, Attila, Gengis Khan e tanti altri. Quanto a Orbán può darsi che faccia benissimo gli interessi dei suoi connazionali, e tanto basta. Ma questo incontestabile principio è come un'ascia bipenne: taglia da un lato, ma taglia anche dall'altro.

**Se Orbán è utile all'Ungheria, che la guidi, e l'Ue si asterrà dall'intervenire;** ma se è nocivo all'Ue, anche questa ha diritto di difendersi dalla sua interferenza. L'Europa vuole liberarsi dalla dipendenza dalla Russia per il petrolio e il gas? E l'Ungheria si mette di traverso. L'Europa vuole aiutare l'Ucraina a difendersi

dall'aggressione russa? E l'Ungheria si mette di traverso. E può farlo perché in Europa si decide all'unanimità. Ventisette tutti d'accordo oppure non se ne fa niente. Ma tutto questo è assurdo. Soprattutto se si pensa che, mentre blocca l'Ue, Orbán le chiede denaro, essendo l'Ungheria un beneficiario netto dell'Unione.

**Tutto questo deve finire. O la si smette col voto all'unanimità** (neanche i beati in Paradiso saranno d'accordo su tutto) o si estromette l'Ungheria dall'Unione. Che cos'è più importante, un utopico unanimismo o la difesa dei confini orientali della nostra civiltà? Nessuno ce l'ha particolarmente con Viktor Orbán. Se agli ungheresi piace, che se lo tengano: ma perché dobbiamo tenercelo noi? Abbiamo potuto fare a meno dell'Inghilterra e non potremmo fare a meno dell'Ungheria? Se Budapest non condivide la difesa da un dittatore aggressivo, se non condivide l'indipendenza energetica dell'Europa, non può essere considerata una nostra alleata.

© Riproduzione riservata